

NESSUNA TREGUA DICONO I CHIMICI

in lotta contro la Montecatini e la Edison

Corteo a Venezia picchetti a Ferrara

Dalla nostra redazione

VENDEZZA. 5. Edison e Montecatini, i due maggiori complessi industriali di Porto Marghera, sono stati oggi completamente paralizzati dallo sciopero di quasi undicimila lavoratori, decisi a conquistare migliori condizioni di vita. È stata una protesta grandiosa, caratterizzata da una eccezionale carica di entusiasmo.

Nelle aziende del gruppo Edison (SIC, SIAI, ACSA, EICPM) le alte percentuali registrate ieri sono diventate quasi assolute nella giornata odierna. Il «mondo dormiente» è diventato ormai solo un ricordo del passato. Non si sono presentati in fabbrica che un paio di dozzine di persone tanto che la direzione si è trovata costretta a trattare con le organizzazioni sindacali il problema degli «indispensabili». Lo sciopero alla Edison cesserà alle ore 6 di domani, sabato, salvo che per i giornalisti i quali disertano il posto sino a lunedì.

La partecipazione alla protesta è stata, come nelle scorse settimane, massiccia: dal 92 al 95 per cento. Un lungo corteo ha percorso le vie del centro per radunarsi al cinema Marconi. Dal dibattito, che ha fatto seguito alla relazione dei dirigenti della CGIL, è emersa una precisa necessità: quella d'intensificare la lotta durante i mesi di luglio e agosto, sulla base di un acerto rivendicativa chiara e completa, concordata fra i tre sindacati.

Appassionati e decisi sono stati gli interventi dei lavoratori. «Se la Montecatini non molla, non molleremo neanche noi», ha detto tra gli applausi un operaio delle Azotati. Un altro ha aggiunto, che se i tre sindacati si trovano uniti per piegare la Montecatini tanto meglio, altrimenti saranno i dipendenti stessi del monopolio a decidere le forme di lotta più opportune, allo scopo di concludere vittoriosamente l'azione intrapresa tre mesi fa.

F. S.

Dalla nostra redazione

FERRARA. 5. Anche stavolta i ricatti, le intimidazioni, e le prospettive discriminazioni, rinnovate con vigore dalla direzione aziendale, attraverso il solito gruppo di «agenti rompi sciopero» non sono serviti a nulla. La promessa di un premio di crumaggio più elevato dei precedenti (si parla di dieci mila lire giornaliere) non ha invogliato che un numero irrisorio di operai. Infatti almeno il 97 per cento delle maestranze operaie, è rimasto fuori dallo stabilimento, fornendo ancora una volta una prova di unità formidabile.

Fin dall'abbaia di stamane, ai due ingressi principali della Montecatini, denominati Nord e Sud, stazionavano almeno due mila operai.

Tra gli operai, erano venuti per esprimere il loro appoggio, i dirigenti sindacali, il sindaco Ghedini, il vice sindaco Guarelli e lo stesso Francesco Loperfido, oltre a numerosi consiglieri comunali e provinciali.

Mentre la solidarietà in favore dei lavoratori della Montecatini si espandeva, in forme diverse, il comitato ferrarese delle DC di indirizzo moto-doroteo, ha diffuso un comunicato nel quale «si deplora il paleso tentativo di trasformare, a scopo di parte, una controversia economica sindacale in una speculazione politica, così come l'agitatorio intervento del sindaco di Ferrara nei pressi dello stabilimento, che ha chiaramente dimostrato».

Il comunicato viene a sconfrontare l'atteggiamento assunto dai rappresentanti della DC lin una precedente seduta del Consiglio comunale. E' chiaro quindi che l'organo direttivo della Democrazia cristiana, pentito, cerca di venire in aiuto alla Montecatini, il cui direttore generale ebbe occasione di contestare al Consiglio Comunale il diritto di assumere simili atteggiamenti.

s. b.



TERNI Anche ieri è proseguito con splendida compattezza, lo sciopero di cinque giorni del tremila operai della Polymer-Montecatini. Davanti alla fabbrica del monopolio centinaia di operai hanno sostenuto per tutta la giornata. Poco distante, sullo stesso piazzale, stazionavano decine di camioncini della polizia, giunte da Roma per dare man forte ai reparti di Terni che fin dall'altro ieri, giorno in cui è iniziata la quarta fase di lotta nel gruppo chimico, si erano presentati davanti alla Polymer. Per gli operai e le cittadine chimiche ieri, nella notte, è stato il primo biglietto da visita del governo Leone. Indignazione, protesta ha suscitato una corrispondenza del quotidiano romano. Il Tempo, infarcita di anticommunismo viscerale e di insulti verso gli operai in sciopero. Un folto gruppo di operai ha manifestato apertamente il suo sdegno presso la redazione ternana del giornale. NELLA FOTO: la polizia staziona in forze davanti alla fabbrica del monopolio Montecatini.

Dalla nostra redazione

FERRARA. 5. Anche stavolta i ricatti, le intimidazioni, e le prospettive discriminazioni, rinnovate con vigore dalla direzione aziendale, attraverso il solito gruppo di «agenti rompi sciopero» non sono serviti a nulla. La promessa di un premio di crumaggio più elevato dei precedenti (si parla di dieci mila lire giornaliere) non ha invogliato che un numero irrisorio di operai. Infatti almeno il 97 per cento delle maestranze operaie, è rimasto fuori dallo stabilimento, fornendo ancora una volta una prova di unità formidabile.

Fin dall'abbaia di stamane, ai due ingressi principali della Montecatini, denominati Nord e Sud, stazionavano almeno due mila operai.

Tra gli operai, erano venuti per esprimere il loro appoggio, i dirigenti sindacali, il sindaco Ghedini, il vice sindaco Guarelli e lo stesso Francesco Loperfido, oltre a numerosi consiglieri comunali e provinciali.

Mentre la solidarietà in favore dei lavoratori della Montecatini si espandeva, in forme diverse, il comitato ferrarese delle DC di indirizzo moto-doroteo, ha diffuso un comunicato nel quale «si deplora il paleso tentativo di trasformare, a scopo di parte, una controversia economica sindacale in una speculazione politica, così come l'agitatorio intervento del sindaco di Ferrara nei pressi dello stabilimento, che ha chiaramente dimostrato».

Il comunicato viene a sconfrontare l'atteggiamento assunto dai rappresentanti della DC lin una precedente seduta del Consiglio comunale. E' chiaro quindi che l'organo direttivo della Democrazia cristiana, pentito, cerca di venire in aiuto alla Montecatini, il cui direttore generale ebbe occasione di contestare al Consiglio Comunale il diritto di assumere simili atteggiamenti.

s. b.

Dalla nostra redazione

FERRARA. 5. Anche stavolta i ricatti, le intimidazioni, e le prospettive discriminazioni, rinnovate con vigore dalla direzione aziendale, attraverso il solito gruppo di «agenti rompi sciopero» non sono serviti a nulla. La promessa di un premio di crumaggio più elevato dei precedenti (si parla di dieci mila lire giornaliere) non ha invogliato che un numero irrisorio di operai. Infatti almeno il 97 per cento delle maestranze operaie, è rimasto fuori dallo stabilimento, fornendo ancora una volta una prova di unità formidabile.

Fin dall'abbaia di stamane, ai due ingressi principali della Montecatini, denominati Nord e Sud, stazionavano almeno due mila operai.

Tra gli operai, erano venuti per esprimere il loro appoggio, i dirigenti sindacali, il sindaco Ghedini, il vice sindaco Guarelli e lo stesso Francesco Loperfido, oltre a numerosi consiglieri comunali e provinciali.

Mentre la solidarietà in favore dei lavoratori della Montecatini si espandeva, in forme diverse, il comitato ferrarese delle DC di indirizzo moto-doroteo, ha diffuso un comunicato nel quale «si deplora il paleso tentativo di trasformare, a scopo di parte, una controversia economica sindacale in una speculazione politica, così come l'agitatorio intervento del sindaco di Ferrara nei pressi dello stabilimento, che ha chiaramente dimostrato».

Il comunicato viene a sconfrontare l'atteggiamento assunto dai rappresentanti della DC lin una precedente seduta del Consiglio comunale. E' chiaro quindi che l'organo direttivo della Democrazia cristiana, pentito, cerca di venire in aiuto alla Montecatini, il cui direttore generale ebbe occasione di contestare al Consiglio Comunale il diritto di assumere simili atteggiamenti.

s. b.

Per la Montecatini

Incontro sindacati chimici

Successo alla Rhodiatoce

Decisa dal sindacato

Giovedì agitazione dei fisici

Nata l'Associazione ricerca

L'associazione sindacale dei ricercatori di Cisl e alla Uil si incontreranno martedì a Milano per esaminare lo sviluppo avuto e da dare alla grandiosa lotta dei lavoratori universitari dove operano sezioni INFN, per «immenso» situazione in cui versa il settore della ricerca.

Giovedì, intanto, è nata l'Associazione per la ricerca scientifica che ha per sigla la parola «ARS» che in latino vuol dire «arca».

L'associazione è stata costituita da una assemblea di ricercatori tenuta presso il Consiglio nazionale delle Ricerche, sotto la presidenza del professor Adriano Buzzati-Traversi, che ha anche proposto il nome.

L'assemblea ha demandato la redazione di uno statuto/provisorio e l'espletamento degli atti costitutivi a una commissione composta da due gruppi di persone: i dodici firmatari di una «lettera» con cui era stata promulgata la riunione, il professor Buzzati-Traversi, i professori Castagnoli, Cifelli, Ippolito, Licciuti, Manzanesi, Pancini, Salvini, Segre, Tedesco, e otto eletti al termine della riunione, fra i quali sei ricercatori (Rossi-Fanelli, Ferri, Luzzatto, Marini, Bettoli, Badini), Carlo Ludovico Raghianini, un umanista che ha già contribuito attivamente alla battaglia culturale per una cultura moderna, e due parlamentari (Riccardo Cavigliani e Giacomo Saccoccia).

«Ecco i significativi dati dell'astensione operaria che continuerà oggi e nei prossimi giorni: Ferrara 98%; Genova 95%; Alessandria 97%; Porto Marghera (Venezia) 95%; alla Vetrocoge e agli Azotati, 92%; ai Fertilizzanti; Milano, 100%; alla Bovisa, 95%; all'ACNA, 94%; a Linate, 85%; Codogno e 75% agli Bianchi di Rio. E' auspicabile che dall'incontro sindacale unitario di martedì esca un'indicazione che estenda la lotta a tutti gli altri stabilimenti del mondo chimico, non solo a quelli della Rhodiatoce-Montecatini di Verbania, dove dopo un'agitazione avviata dalla FILCEP-Cgil, e proseguita unitariamente, è stato conquistato un accordo che aumenta di 4 mila lire al mese i salari, mediante una modifica al «premio di mansione» la quale ha ridotto a 13 i gruppi professionali, in luogo dei 200 raggruppamenti preesistenti.

Infine, sempre fra i chimici, si segnala la piena riunite della seconda giornata dello sciopero dei petrolieri (Usip). Ecco le percentuali: MONDO: 100%; Genova (Inail) 100%; Napoli 100%; operai e impiegati Roma (Inail) 100%; Firenze e Torino 95%; ESSO: Trieste 100%; gli operai e 60% gli impiegati Venezia 75%; Genova 80%; Bassano 100%; STANIC: Livorno operai 100%; impiegati 80%; Bari operai 100%; impiegati 95%. Sono così rimaste paralizzate anche le alcune delle più grosse raffinerie d'Europa, e la lotta contrattuale prosegue.

L'Unità / sabato 6 luglio 1963

Decisa dal sindacato

Giovedì agitazione dei fisici

Nata l'Associazione ricerca

L'associazione sindacale dei ricercatori di Cisl e alla Uil si incontreranno martedì a Milano per esaminare lo sviluppo avuto e da dare alla grandiosa lotta dei lavoratori universitari dove operano sezioni INFN, per «immenso» situazione in cui versa il settore della ricerca.

Giovedì, intanto, è nata l'Associazione per la ricerca scientifica che ha per sigla la parola «ARS» che in latino vuol dire «arca».

L'associazione è stata costituita da una assemblea di ricercatori tenuta presso il Consiglio nazionale delle Ricerche, sotto la presidenza del professor Adriano Buzzati-Traversi, che ha anche proposto il nome.

L'assemblea ha demandato la redazione di uno statuto/provisorio e l'espletamento degli atti costitutivi a una commissione composta da due gruppi di persone: i dodici firmatari di una «lettera» con cui era stata promulgata la riunione, il professor Buzzati-Traversi, i professori Castagnoli, Cifelli, Ippolito, Licciuti, Manzanesi, Pancini, Salvini, Segre, Tedesco, e otto eletti al termine della riunione, fra i quali sei ricercatori (Rossi-Fanelli, Ferri, Luzzatto, Marini, Bettoli, Badini), Carlo Ludovico Raghianini, un umanista che ha già contribuito attivamente alla battaglia culturale per una cultura moderna, e due parlamentari (Riccardo Cavigliani e Giacomo Saccoccia).

«Ecco i significativi dati dell'astensione operaria che continuerà oggi e nei prossimi giorni: Ferrara 98%; Genova 95%; Alessandria 97%; Porto Marghera (Venezia) 95%; alla Vetrocoge e agli Azotati, 92%; ai Fertilizzanti; Milano, 100%; alla Bovisa, 95%; all'ACNA, 94%; a Linate, 85%; Codogno e 75% agli Bianchi di Rio. E' auspicabile che dall'incontro sindacale unitario di martedì esca un'indicazione che estenda la lotta a tutti gli altri stabilimenti del mondo chimico, non solo a quelli della Rhodiatoce-Montecatini di Verbania, dove dopo un'agitazione avviata dalla FILCEP-Cgil, e proseguita unitariamente, è stato conquistato un accordo che aumenta di 4 mila lire al mese i salari, mediante una modifica al «premio di mansione» la quale ha ridotto a 13 i gruppi professionali, in luogo dei 200 raggruppamenti preesistenti.

Infine, sempre fra i chimici, si segnala la piena riunite della seconda giornata dello sciopero dei petrolieri (Usip). Ecco le percentuali: MONDO: 100%; Genova (Inail) 100%; Napoli 100%; operai e impiegati Roma (Inail) 100%; Firenze e Torino 95%; ESSO: Trieste 100%; gli operai e 60% gli impiegati Venezia 75%; Genova 80%; Bassano 100%; STANIC: Livorno operai 100%; impiegati 80%; Bari operai 100%; impiegati 95%. Sono così rimaste paralizzate anche le alcune delle più grosse raffinerie d'Europa, e la lotta contrattuale prosegue.

L'Unità / sabato 6 luglio 1963

Sciopero generale

Gorizia ferma ieri per i tessili

Lotta al Lanerossi e accordi all'Unione Manifatture e Tognella

A Gorizia, migliaia e migliaia di lavoratrici e lavoratori di tutte le fabbriche, rispondendo con slancio all'invito delle organizzazioni sindacali, si sono riversati ieri sulle piazze per manifestare la loro solidarietà con la lotta dei tessili delle fabbriche Tognella.

In tutti i centri della provincia, dal capoluogo a Gradisca, a Cormons e nei paesi più piccoli commercianti ed esercenti hanno abbucato le saracinesche dei negozi, aderendo allo sciopero generale. A Gorizia migliaia di tessili in grembiule blù, i metallurgici della SAFOG, i lavoratori del legno, delle industrie dolciarie e liquoristiche, dei trasporti pubblici, comunitari, i dipendenti delle piccole officine artigiane e semplici cittadini, hanno sfidato per le vie centrali, fra due ali di popolo, suonando a pieni polmoni i fischi, cantando e innalzando i cartelli con le rivendicazioni.

In piazza Battisti hanno parlato ai manifestanti i segretari della Camera del lavoro e della CISL.

L'azione integrativa dei tessili prosegue in crescendo nei grossi complessi dell'industria cotoneiera e laniera. Mentre nel Legnanese e nel Varesotto sono stati raggiunti accordi integrativi all'Unione Manifatture e all'Unione Solbiatore, e nel Vercellese si è conclusa con l'accordo la lunga vertenza alla Rossari e Varzi si è pure concluso con un accordo che prevede il miglioramento del premio di produzione a 28 mila lire annue (con l'impegno della ditta di collegarla all'andamento della produttività aziendale entro il 1964), l'istituzione di una indennità costitutiva di manodopera cotto pari a 4 lire orarie che porta ad un incremento complessivo del salario di oltre il 5 per cento.

Atripalda

Cariche contro i fornaci

Sette lavoratori feriti dalla polizia

AVELLINO. 5. Sette operai feriti e contusi, cui tre donne, tutti guariti entro il decimo giorno, è il bilancio di un'altra dura giornata di lotta delle maestranze dell'azienda Bardin, fabbrica di fornaci della Valsugana, in sciopero da nove giorni. Stamani, nonostante gli impegni assunti ieri alla presenza di un commissario di pubblica sicurezza, i padroni dell'azienda hanno tentato di fare uscire dallo stabilimento altri camion. Gli operai hanno fatto marcia indietro, bloccando la strada, e i vigili urbani, per i poliziotti sono corsi alla chiamata dei padroni e, nel tentativo di dare via libera al camion, si sono scontrati con i lavoratori. Nel corso dei tafferugli i camion guidati da un nipo dei padroni dell'azienda si è tentato di fare uscire dallo stabilimento altri camion. Gli operai hanno fatto marcia indietro, bloccando la strada, e i vigili urbani, per i poliziotti sono corsi alla chiamata dei padroni e, nel tentativo di dare via libera al camion, si sono scontrati con i lavoratori. Nel corso dei tafferugli i camion guidati da un nipo dei padroni dell'azienda si è tentato di fare uscire dallo stabilimento altri camion. Gli operai hanno fatto marcia indietro, bloccando la strada, e i vigili urbani, per i poliziotti sono corsi alla chiamata dei padroni e, nel tentativo di dare via libera al camion, si sono scontrati con i lavoratori. Si deve al senso di responsabilità del segretario della Camera

Per il nuovo contratto

Edili: martedì primo incontro

Una importante notizia che riguarda circa un milione di edili è stata resa nota da un comunicato diffuso ieri dalle associazioni di categoria.

«In relazione alle trattative — dice il comunale — per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro degli operai addetti all'industria edilizia, le organizzazioni di categoria (FILCA-CGIL, FILCA-CISL e FENEAU-UIL e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) hanno concordato un primo